
BIOGRAFIE MARTINISTE

Guido Keller (1894-1929)

"Il Motto dei legionari era: «Me ne frego!» ed i cuori delle fanciulle si facevano rapire. Passavano svelti sfiorando la terra - il torso nudo - le gambe nervose - cantando inghirlandati di fiori dopo il nobile esercizio delle armi."

(Guido Keller, in *Krimer*, Incontro con Guido Keller, Tivoli, Mantero, 1938; pp. 116-117).



Nato nel 1894, il barone Guido Keller, discendente di una famiglia aristocratica, aviatore durante la grande guerra nella squadriglia di Francesco Baracca, esteta e uomo d'azione, autore di colpi di mano, imprese piratesche e beffe clamorose, seguace di pratiche igienico-naturistiche, spregiatore di divise e abiti borghesi, attento coltivatore di una immagine di sé improntata all'anticonformismo. Keller fu il solo, tra i giovani legionari presenti a Fiume, a dare del tu a D'Annunzio. Keller fu sostenitore della libertà di pensiero e fondatore del movimento Yoga, insieme al futuro scrittore e critico Giovanni Comisso, allora giovane ufficiale telegrafista, con cui fu iniziato al Martinismo.

A costoro spettò in particolare, accanto all'attività politica, di organizzare quella particolarità dell'esperienza fiumana che fu la cosiddetta vita-festa, ossia la concezione della vita come momento perennemente ludico, che non significava disimpegno o disattento. D'altro canto, Keller fu anche un deciso uomo d'azione, e fu per merito suo e di altri corsari se il blocco di Fiume poté più volte essere forzato e la città rifornita, fin quando Giolitti, che nella sua prosaicità borghese non poteva certo comprendere né tanto meno giustificare le stravaganze fiumane, non decise di porre termine all'impresa.

Memorabile soprattutto di Guido Keller il suo sorvolo di Roma, a bordo del suo apparecchio, sul quale era solito tenere un servizio da tè, con cui compirà la famosa impresa del lancio del pitale, ovvero lancio di una rosa bianca su piazza San Pietro e di un pitale (pieno di carote e rape, però sull'aula incredula di Montecitorio).

“ Guido Keller mi raccontò di avere formato in quei giorni una compagnia destinata alla guardia del Comandante, compagnia che aveva denominato «La Disperata». Molti soldati venuti volontari dall'Italia, essendo privi di documenti non erano stati accolti dal Comando e invece di andare via si erano accampati nei grandi cantieri navali della città. Andato a vedere cosa vi facevano, trovò che se ne stavano nudi a tuffarsi dalle prue delle navi immobilizzate, altri cercavano di manovrare vecchie locomotive che un tempo correvano tra Fiume e Budapest, altri arrampicati sulle gru, cantavano. Gli apparvero ebbri e felici, li fece radunare e li passò in rassegna: erano tutti bellissimi, fierissimi e li giudicò i migliori soldati di Fiume. Inquadrò questi

BIOGRAFIE MARTINISTE

soldati che tutti chiamavano i disperati per la loro situazione di abbandono e li offerse al Comandante come una guardia personale. La sua decisione fece scandalo tra gli ufficiali superiori, ma il Comandante accettò l'offerta. Con la creazione di questa compagnia, Keller aveva cominciato a realizzare le sue idee di un nuovo ordine militare. Grande parte del giorno questi nuovi soldati facevano esercizio di nuoto e di voga, cantavano e marciavano attraverso la città a torso nudo con calzoncini corti, non avevano obbligo di rimanere chiusi in caserma, ma gli stessi esercizi con la loro piacevolezza li persuadevano a tenersi raggruppati e alla sera per loro divertimento se ne andavano in una località deserta chiamata La torretta, dove divisi in due schiere iniziavano veri combattimenti a bombe a mano, e non mancavano i feriti. Questa «Disperata» fu la falange eletta dei legionari: la guardia del corpo del Comandante: manipolo di uomini decisi, spregiudicati, violenti nell'adorazione e nell'impeto: fiore della rivolta e della libertà, passato attraverso il setaccio della guerra e degli stati d'animo, se non delle idee, rivoluzionari. Erano mastini ed erano fanciulli: sicuri come truppe di colore, consapevoli come «soldati della morte», lieti e canori come atleti in gara continua. Alcuni elementi moralmente impuri non la deturparono, ma le diedero un colore crepuscolare di gente maledetta dai saggi e dai mediocri, che costituì il suo fascino più orgoglioso”

BIBLIOGRAFIA

Bertotto Alberto. *L'uscocco fiamano Guido Keller fra D'Annunzio e Marinetti*. Sassoscritto editore, Firenze, 2009.

Cuzzi, Marco ,Vento Andrea, *Alla Conquista del Sole. La parabola impossibile di Guido Keller*, in *Romba il motore. Storie di aviatori*, Il Saggiatore, Milano 2009